

## OPINIONI.



## MASCHILE FEMMINILE

di Marina Terragni

### CHILDLESS PER CASO. O PER SCELTA?

Qualche anno fa, nel libro *Creating a life*, l'economista americana Sylvia Ann Hewlett diede l'allarme: siamo state imbrogliate, i medici non ci hanno spiegato con chiarezza che anche se a 40 anni ne dimostriamo 30, i nostri ovuli ne hanno proprio 40. Non un mese di meno. E da che mondo e mondo un ovulo di 40 anni fa una certa fatica a diventare un bambino. Hewlett gridava per conto di un'intera generazione di childless per caso: neanche un figlio ma senza averlo mai scelto davvero. Bene, l'informazione è passata. Visto quello che è capitato a molte sorelle maggiori - pentite, secondo un sondaggio Gallup, 7 volte su 10 - oggi le ragazze aggiustano le cose in modo da non ritrovarsi con l'acqua alla gola. E sui 30 e qualcosa, anche prima, partono con **le manovre per mettere al mondo un figlio**. O un paio. Altra faccenda è se sei childless per scelta, cosa sempre possibile. Qui la fatica è un'altra: quella di dover convincere il mondo che stai benissimo così, e che non sei affatto un mostro senza cuore. Non-madri presenti e a venire potranno trarre ottimi argomenti dal libro di Paola Leonardi e Ferdinando Vigliani, *Perché non abbiamo avuto figli* (FrancoAngeli): 14 signore, da Natalia Aspesi a Piera Degli Esposti, Adriana Zarri, Margherita Giacobino, raccontano e motivano la loro scelta. «Avere figli è una cosa di cui non solo si può fare a meno, ma che secondo me è un eccesso... Ci terrei a non dire che se non si fanno figli si fa qualcos'altro. No. Semplicemente non si fanno figli» (Aspesi). E Degli Esposti: «Credo che sia di più il fatto che sono molto legata ai miei genitori... Ho voluto per sempre rimanere la loro figlia, anche quando non c'erano più». È singolare che, nel catalogo delle libertà femminili, il non fare figli resti fra le più scandalose. A memoria forse della malevolenza divina con cui la sterilità è stata spiegata per millenni: come si può volersi male da sé? Ma anche del fatto che c'è il "sì" di una donna all'origine di ciascuna delle nostre vite. E quella donna, accidenti, avrebbe anche potuto dire "no".

[marina.terragni@rcs.it](mailto:marina.terragni@rcs.it)

<http://blog.leiweb.it/marinaterragni>



#### Maestri impossibili

Ho letto il suo *I giovani sono figli di tutti* (Io donna n. 51) ed è stato come se qualcuno mi avesse gettato un sassolino nell'anima. Condivido quello che dice. Ma qualcuno ha mai "preso a bottega da apprendista" un ragazzo sconosciuto con delle capacità? Quasi dieci anni fa ho deciso che volevo scrivere per il teatro. Ho pensato che invece di frequentare una qualsiasi scuola di scrittura sarebbe stato più proficuo imparare sul campo, affiancare un maestro e rubare il mestiere con gli occhi. Indovini un po', non ho trovato mai nessuno pronto a darmi un'opportunità. Questo, però, non mi ha reso arida. Non voglio diventare come chi non stimo. Se un giorno avrò qualcosa da insegnare, lo farò, darò ciò che avrei voluto avere. Non avrò paura che qualcuno mi rubi qualcosa, che faccia meno fatica di me per arrivare dove io sono arrivata. *I.M. Via email*

Di sicuro non hai scelto una strada facile. Hai ragione, però: oggi non si "prende a bottega" in nessun mestiere. Credo invece che sarebbe un'ottima pratica, e di grande soddisfazione per tutti, apprendista e mentore.



#### No agli ecomostri

Le segnalò l'aggressione del territorio agricolo da parte di una certa tecnologia che viene spacciata come eco-sostenibile, per interessi solo commerciali e speculativi divora spazi verdi e cultura contadina.

*Giancarlo Vesperini. Acquaviva Picena (AP)*

Nella lettera si racconta dei solar-park finalizzati a produrre energia foto-voltaica da commercializzare che proliferano in un territorio già "bandiera arancione" per il turismo e l'interesse paesaggistico. Molti vigneti sono stati dismessi per far posto a "filari" di specchi solari più redditizi ma devastanti per la cultura agricola: ecomostri che si estendono a macchia di leopardo per produrre energia venduta in rete da società che captano finanziamenti nazionali ed europei.

Grazie per la segnalazione, Giancarlo.

